

Laura Matteucci

MILANO Il governo Berlusconi è riuscito a portare l'Italia in recessione, un "obiettivo" che non veniva centrato da undici anni. Anche l'Istat, il giorno dopo l'omologo istituto europeo, conferma: il pil nel secondo trimestre del 2003 è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, quando il dato di crescita era già negativo. E due trimestri consecutivi con il segno meno significano ufficialmente recessione.

Conti fatti e rifatti, previsioni di esperti, di istituti, poi (lo scorso 8 agosto) la stima preliminare dello stesso Istat, solo l'altro giorno i dati Eurostat, che hanno confermato l'andamento negativo dell'intera zona di Euro-landia (la variazione è identica a quella italiana, meno 0,1%), con Italia, Germania e Olanda agli ultimi posti in classifica.

Adesso, i dati definitivi dell'Istat. È davvero recessione, insomma, come non accadeva dal '92. L'industria perde i pezzi e cala di quasi un punto percentuale, peggio ancora fa l'agricoltura, mentre le difficoltà sono meno pesanti per commercio, trasporti e servizi.

A questo punto, il conseguimento degli obiettivi di crescita indicati per quest'anno da Berlusconi è quantomeno improbabile. Del resto, lo 0,8% indicato nel Dpef è già stato rivisto al ribasso, e anche secondo il centro studi di Confindustria potrebbe scendere fino allo 0,4%. Tanto che, davanti ad un quadro macroeconomico sempre più nero - per il momento su base annua la crescita è pari allo 0,3%, rileva l'Istat - anche Confindustria lancia per l'ennesima volta il suo grido d'allarme, con D'Amato che spinge il governo ad una Finanziaria ben più pesante di quella cui sta lavorando.

I dati: già nel primo trimestre dell'anno, il prodotto interno lordo era sceso dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, la stessa variazione negativa che viene registrata dall'Istat anche adesso, e che è il risultato

Impossibile a questo punto raggiungere gli obiettivi, già rivisti al ribasso, indicati per il 2003 da Palazzo Chigi

“ L'Istat conferma le previsioni: calo dello 0,1% anche nel secondo trimestre. La ripresina di fine anno non è per nulla scontata ”

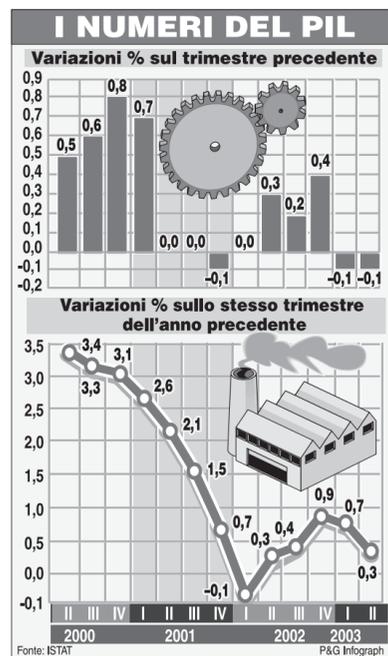


La flessione è generalizzata nell'industria e nell'agricoltura, si salvano solo i servizi. L'esecutivo assiste al deterioramento del tessuto produttivo ”

# Governa Berlusconi, crolla l'economia

Siamo in recessione, non succedeva da undici anni. Il Pil è negativo, da sei mesi è sotto zero

to di una diminuzione del 2,7% nel settore dell'agricoltura e dello 0,8% nell'industria, mentre i servizi sono invece cresciuti dello 0,4%. Le importazioni di beni e servizi sono aumentate del 2,8%, il totale delle risorse (prodotto interno lordo e importazioni di beni e servizi) è cresciuto dello 0,6%. Dal lato della domanda, le esportazioni sono aumentate dello 0,5, i consumi finali nazionali dello 0,3, mentre gli inve-



## Inghilterra

### I pensionati attaccano Blair

I sindacati continuano a tenere alta la pressione sul Governo di Tony Blair. Ieri a Londra oltre un migliaio di pensionati (nella foto un cartello di un manifestante che chiede un aumento delle pensioni degli statali) hanno protestato contro la politica previdenziale. I pensionati chiedono un adeguamento dei trattamenti al costo della vita.

Intanto nel terzo giorno del congresso del TUC (la confederazione dei sindacati del Regno Unito) le aspre critiche all'amministrazione laburista sono tornate sul palcoscenico di Brighton per colpire la riforma del sistema sanitario da una parte e la partecipazione del Paese alla guerra in Iraq dall'altra.

Il sindacato dei dipendenti pubblici (Unison) è tornato sulla proposta degli ospedali-fondazione (gli istituti che gestirebbero autonomamente risorse umane, budget e spese) sottolineando che un sistema simile darebbe vita ad una Sanità per l'élite, in palese contraddizione con il principio del servizio universale. Blair ha replicato che il Governo non si lascerà «dirottare» dai sindacati che si «illudono» se pensano che possa esserci un'alternativa di sinistra ad un Governo laburista moderato.



stimenti fissi lordi sono diminuiti dell'1,4. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie (residenti) è aumentata dello 0,4%, quella della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private è diminuita dello 0,1.

Il calo complessivo degli investimenti è il risultato di una caduta a picco (meno 7,4%) negli acquisti di mezzi di trasporto (ha pesato soprattutto la fine degli incentivi e della Tremonti bis), oltre alla contrazione dello 0,6% degli investimenti in costruzioni e dello 0,5 di quelli in macchine, attrezzature e altri prodotti.

In termini tendenziali, su base annua, le esportazioni sono diminuite del 2,9%, le importazioni sono cresciute del 2,4. La spesa delle famiglie residenti e quella della pubblica amministrazione sono cresciute rispettivamente del 2% e dell'1,2. La spesa delle famiglie sul territorio nazionale è cresciuta, in termini tendenziali, dell'1,2%. Gli acquisti di servizi sono cresciuti del 2,3%, quelli di beni non durevoli dello 0,9, mentre i consumi di beni durevoli sono diminuiti dell'1,6. Gli investimenti fissi lordi hanno subito una contrazione dello 0,8% (diminuzioni dell'8,5 per i mezzi di trasporto e del 3,5 per i macchinari e gli altri prodotti, più 4,7 per le costruzioni).

Tornando al secondo trimestre dell'anno, l'Istat rileva andamenti positivi del valore aggiunto per il settore del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali (più 0,7%) e degli altri servizi (più 0,4%). Il settore che raggruppa le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni è rimasto sostanzialmente stazionario.

L'industria in senso stretto ha subito una contrazione dello 0,7%, le costruzioni dell'1 ed il settore agricolo del 2,7. In termini tendenziali, il valore aggiunto dei servizi è cresciuto dell'1,2%, quello delle costruzioni del 3,6. L'industria in senso stretto e l'agricoltura hanno registrato flessioni rispettivamente dello 0,8% e del 4%.

Diminuiscono gli investimenti in costruzioni, macchine e attrezzature, crolla l'acquisto di mezzi di trasporto

## «Il Parlamento si occupi della crisi»

Bersani: servono interventi immediati. Epifani: la delega sulle pensioni va ritirata

Felicia Masocco

ROMA È recessione, il governo ne prenda atto e il Parlamento ne discuta. Continuare a stare a guardare, cavarsela con «qualche frase ad effetto» non è più tollerabile, il responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani torna a chiedere una sessione parlamentare, allargata alle Regioni e alle parti sociali, per mettere in cantiere «un programma di iniziative in grado di affiancare la difficile sfida che il nostro sistema di piccole e medie imprese sta affrontando in questa fase».

La «fase» è sotto gli occhi di tutti: ieri l'Istat ha confermato che per il se-

condo trimestre consecutivo il prodotto interno lordo (il Pil che indica la crescita del paese) è negativo, pari a -0,1%, e quantunque già nel caso delle anticipazioni Istat gli ottimisti esorcizzarono lo spettro parlando «solo» di recessione «tecnica», dati disaggregati alla mano l'opposizione ricorda che la produzione industriale segna un arretramento per il terzo trimestre consecutivo. «L'industria è chiaramente in recessione - continua Bersani -. Inoltre il saldo import-export è negativo e gli stessi consumi delle famiglie trovano risposta in modo crescente nelle importazioni».

Una situazione davvero preoccupante e preoccupa di più il fatto che

non nasca ora, dal nulla, è invece una tendenza in atto da quasi due anni «e ancora non si è vista nessuna reazione concreta se non qualche frase ad effetto di questo o quel ministro». «Siamo nella zona più bassa d'Europa quanto a crescita economica e nella zona più alta quanto a inflazione» sintetizza l'esponente diessino nel rilanciare la proposta di una sessione parlamentare dedicata all'economia, proposta su cui batte anche la Margherita.

Il partito di Rutelli chiama in causa il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, cui addebita «l'azzardo di un sostegno organico e acritico al governo sin dalla campagna elettorale», «non usa in Confindustria domandare conto»

al suo leader? si chiede il vicepresidente dei deputati Franco Monaco approfittando del fatto che ieri da viale dell'Astronomia si è levato un grido di dolore: è allarme sulla crescita, sulla Finanziaria, sull'export, nulla va bene per gli industriali. Piovono critiche sul governo a lungo appoggiato, quanti ai rimedi le imprese continuano a pigiare sul tasto di una riforma «strutturale» delle pensioni è propongono di ripristinare il ticket sui farmaci. «I dati dell'Istat e l'allarme lanciato da Confindustria - osserva Roberto Pinza, sempre della Margherita - indicano chiaramente come oramai per il governo e purtroppo anche per l'economia del nostro paese non vi siano più prove d'appel-

### IL CONFRONTO SULLA PREVIDENZA

#### LE MISURE DEL GOVERNO

**INTERVENTI DAL 2008**  
Nessun intervento strutturale sul sistema pensionistico prima del 2008. A partire da quella data dovrebbe scattare, per completarsi nel 2013, l'aumento graduale da 35 a 40 anni dei contributi minimi necessari per il ritiro anticipato dal mondo del lavoro

#### PREMIO PER CHI RESTA AL LAVORO

Tra le ipotesi il rafforzamento degli incentivi già previsti nella legge delega (attualmente in discussione al Senato) per chi, pur con i requisiti per la pensione, decide di restare al lavoro. Il premio sarà del 32,7%

**LA RICETTA DI CONFINDUSTRIA**

- ▶ Aumento significativo e graduale dell'età minima di pensionamento
- ▶ Sistema di incentivi e disincentivi per allungare l'età media di pensionamento
- ▶ Passaggio più rapido al sistema contributivo
- ▶ Investimento del Tfr in strumenti previdenziali
- ▶ Riduzione della contribuzione sui nuovi lavoratori dipendenti
- ▶ Tendenziale unificazione delle contribuzioni Inps per tutte le categorie di nuovi assunti

lo». Il governo dica come «intende rompere la spirale discendente» in cui ci troviamo, «siamo pronti al dibattito da subito e a fare nostre proposte». E per i Verdi la conclusione è una: l'esecutivo «è attento solo agli affari personali. Non a caso - dice il presidente Alfonso Pecoraro Scanio - mentre l'economia va a rotoli, aumentano soltanto gli affari delle attività direttamente legate al premier». E sono critiche anche dalle piccole e medie imprese, la Confesercenti afferma che il governo «non ha voluto ascoltare i segnali di sfiducia delle famiglie italiane ed il grido d'allarme delle piccole e medie imprese che chiedevano interventi mirati a rilanciare i consumi e far ripartire l'economia. osserva il presidente Marco Venturi che chiede «interventi in grado di mettere in circolazione più liquidità per far ripartire la domanda interna».

Mentre il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, torna sulle pensioni. Per chiedere il ritiro della delega. «La riforma delle pensioni - dice - vuole impedire il completamento della Finanziaria Dini. Bisogna ritirare anche la delega».

Dopo il semi-fallimento dell'altra notte, il leader leghista scompagina le carte sul tavolo della maggioranza. «Il Carroccio è disposto a rifare quello che fece nel '95»

## Governo nel caos: parla Bossi e salta il vertice sulla Finanziaria

Bianca Di Giovanni

ROMA Umberto Bossi imbraccia ancora la «clava» e scompagina le carte sul tavolo della maggioranza. Per tutta la giornata si sono rincorse voci su un fantomatico nuovo vertice su pensioni e finanziaria, dopo il semi-fallimento di quello dell'altra notte. Un vago appuntamento era stato fissato alle 21. Ma subito il leader leghista ha sparato ad alzo zero. «Era più che evidente che volevano le pensioni dei lavoratori del Nord - dichiara alle agenzie - La

Lega questo non poteva accettarlo e quindi ha fatto una battaglia di chiarezza». Quanto basta per fare infastidire Marco Folliini e Gianfranco Fini. Udc e An si ritrovano per l'ennesima volta spinte all'angolo dal protagonismo della Lega, che ruba la scena sulla previdenza e blocca qualsiasi passo avanti su tutte le ipotesi di Finanziaria. Così, tutto rinviato. Ci si riproverà oggi? In pochi ci credono visto che per ricucire ci vorrà più tempo. Senza contare che tra i tecnici è assente Gianni Alemanno, impegnato al Wto di Cancun. Quanto a Mario Baldassarri, si limi-

ta a dire che «si dovrà attendere il completamento dell'istruttoria sugli ultimi temi emersi». Significa tutto e niente.

Bossi non risparmia nulla agli alleati di governo. «La Lega sulle pensioni non molla» ed è disposta «a rifare quello che fece nel '95» (in realtà lo strappo ci fu nel '94, ndr) anche se, precisa, «il Berlusconi di oggi non è quello di allora». Così il ministro leghista. Il quale avverte: la partita pensioni non è ancora chiusa. «Roma ladrona vuole i soldi del Nord, dei lavoratori del Nord», è lo slogan del ministro, che poi

alza il velo su una verità difficile da digerire per gli alleati. «Del resto altri soldi non ce ne sono in circolazione». Il re è nudo: altro che riforme strutturali, sulle pensioni si vuole far cassa perché non c'è altro. Bossi lo dice e An e Udc si sfilano dal tavolo, tentando di rilanciare sul fronte del welfare. Soldi per la famiglia, per la scuola, per i disoccupati, per le giovani coppie. Ma il messaggio resta sfumato: è la Lega a prevalere. C'è chi giura che il giochetto proseguirà per tutto il mese. E i tavoli con le parti sociali? E la Finanziaria? «Bene che va la vedre-

mo il 29 settembre», replicano da ambienti centristi.

A quanto pare Giulio Tremonti non avrebbe presentato ai leader neanche una bozza sui grandi numeri: né stime, né misure. Si sarebbe limitato ad ascoltare le richieste. Così sulla legge di bilancio non restano che indiscrezioni. Si dà per scontato che le stime saranno riviste al ribasso, con una lievitazione del deficit di quest'anno al 2,8%. Quanto alle misure per fare cassa, si conferma il condono edilizio. I tecnici del Tesoro fanno sapere che l'intervento potrebbe «fruttare» dai 500 milioni ai

2,5 miliardi di euro, ma che la maggioranza sarebbe orientata su una soluzione «light» (anche qui, come per le pensioni, si fa per dire) che non supererà il miliardo di incassi. Gli altri nove miliardi di misure una tantum arriverebbero dalle cessioni di immobili (2-3 miliardi) da un condono previdenziale proposto dall'Udc (si parla di un possibile gettito di addirittura 25 miliardi). Quanto alle misure strutturali, ci sarebbe la trasformazione degli incentivi alle imprese in crediti. Alle aziende il Tesoro promette in cambio la nuova Ires (che sostituirà l'Ir-

peg) al 33% e un depotenziamento dell'Irap. Molto poco rispetto a quanto prende. Per la 488 vecchio stile non ci sarebbero più speranze: l'Economia è decisa a «ritagliarla» sugli investimenti per l'innovazione (sarebbe questa la misura colbertiana annunciata da Cernobbio), ribattezzandola Tecno-Tremonti. Restano sul tavolo anche i bonus nonno e bebè, nella forma di sgravi fiscali per le spese sull'assistenza. Ancora oscure, invece, le misure per il rilancio dei consumi, come la rottamazione di elettrodomestici e mobili o gli aiuti al credito al consumo.